

# GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

**FATTI DI ASSOCIAZIONE**

	Annata	Semestre	Trimestre
all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
A domicilio	> 20	> 10.50	> 6.—
per tutta Italia franco di posta	> 22	> 11.50	> 6.—

per l'intero le spese di posta in più.

pagamento anticipato del prezzo d'abbonamento per l'intera annata al dopo dell'illustrazione Popolare.

pagamenti anticipati si conteggiano per trimestre.

Le associazioni si ricevono:  
a Padova all'Ufficio del Giornale, Via dei Servi, N. 106.

Si pubblica la sera

**TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI**

Un numero separato centesimi 5.

Un numero arretrato centesimi 10.

**PREZZO DELLE INSERZIONI**

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private a centesimi 25 la linea, o spazio di linea in testino.

L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi N. 106.

Articoli comunicati centesimi 70 la linea.

Non si fa conto di articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.

manoscritti anche accettati per la stampa, non si restituiscono.

È aperto l'abbonamento al Giornale pel quarto trimestre alle condizioni in corso.

I signori associati il cui abbonamento scade col fine del corrente mese sono invitati di rinnovarlo per tempo a scanso d'interruzione nell'invio del Giornale.

**Padova, 1° ottobre.**

Ogni dubbio è dissipato circa il giorno in cui Roma e le provincie saranno chiamate al plebiscito. Questo sarà domani un fatto compiuto, e non è lecito dubitare qual ne possa essere il responso. Le notizie particolari che abbiamo ricevute da Roma, e i nuovi giornali che ci sono pervenuti da quella città parlano troppo altamente dell'entusiasmo col quale i Romani si dispongono ad accorrere all'urna per proclamare la loro unione al Regno d'Italia sotto la monarchia costituzionale di Vittorio Emanuele II e suoi successori; e noi abbiamo veduto con soddisfazione che la formula del plebiscito non fu pregiudicata nella sua eloquente semplicità da qualcuna di quelle aggiunte che avrebbero potuto cagionare degli sczzi pericoli. Invero sarebbe stata una il grande contraddizione, che mentre Roma viene restituita all'Italia, inaugura o meglio confermando il principio della separazione della Chiesa dallo Stato, si fosse invece introdotta nella stessa formula, che deve sanzionare quel fatto, e quel principio, una idea che in certo modo consacrò l'antico sistema che si vuol distruggere. Le reciproche garanzie d'indipendenza possono formare oggetto di separata trattazione, e ben vi allude il proclama col quale la Giunta romana indice il plebiscito, ma non dovevano essere compenstrate nella sua formula.

Il proclama non parla della città Leonina, ma solo di Roma e provincie. E siccome la città Leonina non fece mai politicamente e amministrativamente una cosa a sé, e separata dal municipio di Roma, sembrerebbe che, sotto il nome di questa, dovesse comprendersi nel plebiscito.

Speriamo tuttavia che si sia studiato il modo di evitare ogni pericolosa suscettibilità che fosse creata da circostanze del tutto speciali, e che nessuno vi cerchi un pretesto per incagliare il felice avvenimento.

Ieri non abbiamo ricevuto i giornali francesi da Tours: del resto poco lume potrebbero fornirci su quanto succede intorno Parigi, giacché finora le loro notizie sono piuttosto vaghe, e peccano di quell'ottimismo e di quell'esagerazione, che pur troppo non furono le ultime cause dell'andamento infelice per la Francia di questa guerra.

A raccogliere quanto dicono i giornali tedeschi e gli inglesi sembrerebbe che i grandi disastri non abbiano giovato

a mettere a segno le menti dei Francesi, e che i germi della guerra civile vi si vadano sempre più fecondando. Non parliamo di Lione, dove il governo centrale non arrossì di venire a patti colla fazione demagogica perfino sui colori della bandiera, permettendo l'uso della rossa, finché la Costituente da convocarsi abbia deciso sui colori che verranno adottati per la bandiera del paese. Un governo, che s'intitola della difesa nazionale, e che discende a tali transazioni, mentre appunto l'unità di un sacro emblema, com'è la bandiera, dovrebbe essere quella che raccoglie nel momento del pericolo tutte le forze della patria, non merita invero il nome di governo, e quasi sarebbe giustificato Bismark che mostravasi esitante a trattare con Favre. Ma ora si svegliano i pretendenti d'ogni natura, e aprono le loro batterie, censurando il governo che volle dilazionare la riunione della Costituente. Anche la France fa le stesse lagnanze, ed osserva quanto sarebbe stato invece più opportuno l'affrettare il momento, che il paese potesse, col mezzo dei suoi rappresentanti, dire una parola in questi crudeli fraquenti.

Anche il partito legitimista, per bocca del conte di Chambord, si fa vivo, e addita la monarchia come unica tavola di salvezza per la Francia.

Il duca d'Anmale, per gli Orleansisti, si presenta candidato alla Costituente nella Charente, e dichiarasi pronto a servire il suo paese qualunque ne sia la forma di governo.

E il bonapartismo non è morto, anzi mentre si moltiplicano di giorno in giorno le prove di quanto siano profonde le sue radici nelle campagne, la stampa tedesca dà il preavviso della prossima comparsa di un manifesto imperiale ai Francesi nel foglio *La Situation*, che si dice pubblicato sotto le ispirazioni della Reggenza. Qualche giornale pubblica già il sunto di quel manifesto, ma conviene meglio aspettarne il tenore per non azzardare apprezzazioni sulle quali fosse poi d'uopo d'adirsi.

Sono pochi giorni che noi abbiamo segnalato l'ingenuità di coloro, i quali andavano immaginandosi che finita la guerra tra la Prussia e la Francia, e, questa umiliata e smembrata, le cose non fossero andate più in là. Chi arresterà la Russia, dicevamo, nelle sue mire in Oriente, quando la Francia sia ridotta nell'impotenza? I telegrammi di oggi ci annunziano le gravi apprensioni dell'Inghilterra, che intravede, finalmente, l'accordo russo-prussiano, e dispera di trovare un soccorso nell'Austria paralizzata. E' proprio il caso di dire: *Dio non paga il sabato*.

Gli avvenimenti forse incalzano più di quanto si crede: studiamoci di esservi apparecchiati.

**LA QUESTIONE ROMANA**

Togliamo dalla *Perseveranza*:

Il Times del 20 ha una nota sulla questione romana, scritta certamente nel Ministero degli esteri in Firenze. I fatti che vi sono raccolti non sono tutti onesti; e quelli che non si sanno ora per la prima volta, sono raccontati con molta maggiore esattezza che non si suol fare. Il racconto prova che l'imperatore Napoleone c'è stato continuamente benevolo nella questione romana come nella veneta; ma il suo giudizio circa il modo di trattarla e di risolverla è andato soggetto a molte vicende ed esitazioni. D'altra parte il governo italiano non s'è mostrato che una sol volta disposto a lasciare qualche ombra di poter temporale al pontefice; e ciò è stato durante il ministero Rattazzi del 1862.

Il Times fa precedere la nota da queste parole:

«La Nota che segue fa la storia della vertenza tra il governo italiano e la santa Sede, che terminò coll'occupazione del territorio pontificio per parte delle truppe reali e probabilmente colla caduta del potere temporale. Da lungo tempo la coesistenza del Regno italiano e dello Stato pontificio era divenuta impossibile. Un Regno d'Italia ebbe vita nel 1860, e fu riconosciuto formalmente da tutte le potenze europee. Quel regno acquistò così il diritto della propria esistenza, che implicava il diritto della difesa propria. Ma il nuovo Regno venne costituito in parte dall'incorporazione di alcune provincie pontificie, ed il Papa se ne risentì come di una spogliazione. Vi protestò contro, e ricusò di riconoscere il nuovo Regno d'Italia. Poiché le cause che produssero la defezione dei sudditi pontifici erano ben note, la sua protesta non trovò appoggio, non attirò neanche l'attenzione di veruna potenza europea.

«Il Regno d'Italia che come Stato riconosciuto, poggiava su tutti i principi del diritto internazionale, e strinse rapporti soddisfacenti con tutti i suoi vicini non poteva tuttavia venire ad un accordo pacifico col Papa; non poteva stabilire con esso verun *modus vivendi*. Il Pontefice rifiutava di riconoscere il Regno d'Italia, di negoziare col suo Governo, e di trattare il suo Re colla cortesia consueta. Roma diventò il convegno di tutti i nemici d'Italia; un focolare d'intrigo e di cospirazione; unovo di briganti. Se non fosse stata la strapotenza della Francia e la gratitudine che legava l'Italia a questa, l'Italia sarebbe stata non solo in diritto, ma in obbligo, per la propria difesa, di dichiarar guerra al Papa. Questa guerra ora è già cominciata e finita.

«Il Papa, nella sua qualità di sovrano temporale, non era un nemico formidabile; ma aveva in mano la chiave di una delle porte principali d'Italia. Fin tanto che regnava a Roma, era padrone, sotto qualsiasi pretesto, di chiamare gli Austriaci, i Francesi, o qualunque altra truppa straniera, perpetuando così quell'invasione del territorio italiano che è stata la causa di tutte le calamità di quel paese. Entrando ora le truppe italiane in Roma, vien rimosso felicemente un pericolo per l'indipendenza d'Italia e per la pace d'Europa. Un'ampia dimostra-

zione degli argomenti che militano a favore del Governo italiano, da noi riassunti, brevemente, è fornita dalla seguente Nota:

Immediatamente dopo l'unione delle provincie meridionali al Regno (21 ottobre 1860), Roma essendo occupata dal generale Guyon, e le relazioni tra la Francia e l'Italia un po' tese stante l'esitazione dell'Imperatore a riconoscere il nuovo Regno, e gli ostacoli opposti dalla flotta francese al blocco di Gaeta, il conte Cavour incaricò due agenti di trattare colla Corte di Roma, che si era fatta più arrendevole, a venire a termini migliori coll'Italia per l'applicazione del principio del non intervento. Dopo il novembre del 1860, il conte Cavour elaborò un progetto di componimento colla S. Sede sulla base della perfetta libertà della Chiesa e della completa cessazione del potere temporale del Papa. Il Governo francese al quale fu sottoposto il progetto, mandò a Torino un controprogetto basato sulla restituzione in principio al Papa dei suoi domini, e sulla trasformazione del suo potere in semplice diritto di sovranità (27 dicembre 1860). Il conte Cavour respinse assolutamente quel controprogetto, e riservò la propria opinione sopra un altro schema che limitava la sovranità temporale del Papa alla Città Leonina. Il progetto di componimento diretto fra l'Italia e la S. Sede, proposto dal conte Cavour, venne presentato il 10 gennaio 1861 al Papa dal cardinale Santucci, e, secondo la costui testimonianza, S. Santità ne parve molto colpita e convinta.

Le proposte della Corte di Torino furono considerate a Roma come concessioni, e il papa dichiarò che, poiché le Potenze non offrivano assistenza armata alla S. S., egli scioglierebbe i cardinali Santucci e Antonelli dal loro giuramento d'ufficio, affinché discutessero le condizioni per la cessazione del potere temporale sulla base proposta. Intanto l'Imperatore dei Francesi, che sulle prime s'era limitato ad esprimere semplicemente il desiderio che le trattative avessero buon esito (13 gennaio 1861), risolvette finalmente, in un consiglio di ministri, di appoggiare i negoziati della Corte di Torino, dichiarando alla Corte di Roma che, non arrivando a nessun componimento, essa sarebbe lasciata a sé stessa (18 gennaio 1861). Mentre Roma temporeggiava, il conte Cavour aggiungeva nuove concessioni circa ai beni temporali ecclesiastici, pur mantenendo sempre la cessazione del potere temporale. Il Governo francese benosto manifestò il timore, che l'interesse dei cardinali avesse a mandare a vuoto i negoziati, e la Corte di Torino argomentò da certi segni, che ciò che rendeva esitante il Governo imperiale nell'attuare le buone intenzioni mostrate dapprimo, erano le difficoltà che sarebbero potute derivare al sistema ecclesiastico in Francia dalla perfetta libertà della Chiesa in Italia. L'Imperatore dei Francesi, consultato, rassicurò il Governo del Re, e disse che ciò che gli premeva era che si venisse ad un accomodamento di qualche sorta. Che il Governo francese fosse più che mai fermo nella medesima idea, fu provato quando il Corpo legislativo si manifestò favorevole all'amicizia dell'Italia quando la Camera dei deputati di

Prussia, la quale aveva poco prima votata una risoluzione che approvava la nostra unità e quando la diplomazia russa, la quale dichiarò a Parigi che la Russia non aveva alcun interesse personale nel Papa e non si sarebbe intramessa per impedire che Roma divenisse la capitale d'Italia.

Ma queste medesime circostanze di ordine politico furono considerate a Roma come un mezzo di sottrarsi ad un accomodamento coll'Italia, e di approfittare ancora una volta di complicazioni esterne. Roma fece vedere alla Francia ed all'Inghilterra che l'unità e l'indipendenza d'Italia non avrebbe favorito i loro interessi, e fece un grande assegnamento sull'utile che ne veniva all'Austria dall'impedire un tale componimento. Il *Giornale di Roma* smentì acerbamente l'esistenza di cosiffatte trattative. L'Imperatore dei Francesi, segnalata al conte di Cavour l'esitazione del Papa tra le sollecitazioni dei negozianti italiani o la opposizione del cardinale Antonelli, lo pregò di trovar presto un modo qualunque di vincere la malevolenza del cardinale segretario di Stato. Il ministro Billault dichiarò ai principali membri del Senato che un componimento tra l'Italia e Roma era probabile; e il conte Persigny pubblicò un opuscolo onde agevolare la conclusione di esso: tanto almeno fu assicurato dall'Imperatore ad un negoziatore italiano. Allora i nostri plenipotenziari a Roma ricevettero istruzioni ufficiali e pieni poteri. Ma l'arrivo di Francesco secondo a Roma e l'organizzarsi intorno a lui di un centro di reazione europea, in corrispondenza con personaggi influenti di Francia, Spagna ed Austria, ravvivò la speranza di un intervento estero il quale impedisse l'unità d'Italia; ed il cardinale Antonelli andò tant'oltre da dire ai rappresentanti italiani che il Papa non poteva trattare alla presenza del suo ospite, il re di Napoli.

Il 19 marzo 1861, il Papa pronunziò un'allocuzione, in cui dichiarava che il cattolicesimo era incompatibile col liberalismo e colle pretese massime della odierna civiltà, che accettava la ricostituzione d'Italia.

Il conte Cavour vi rispose con un discorso nella Camera dei deputati, insistendo che l'indipendenza e la dignità del pontefice e della Chiesa non potevano essere meglio assicurate che dalla separazione dei due poteri, e dalla leale ed ampia applicazione del principio moderno di libertà ai rapporti della società civile e della società religiosa. Il Parlamento confermò queste idee votando l'ordine del giorno Buoncompagni, il quale dichiarava che la Camera era convinta che la dignità e la perfetta libertà della Chiesa sarebbero assicurate, che l'applicazione del principio di non intervento sarebbe adottato col concorso della Francia, e che Roma, proclamata capitale del sentimento nazionale, sarebbe ridonata all'Italia. Quell'ordine del giorno del 1861 venne confermato dal Parlamento ad ogni circostanza in cui s'ebbe a discutere degli affari di Roma, ed anche ultimamente nelle sedute della Camera e del Senato del 20 e 24 agosto.

Il conte Cavour scrisse ai negozianti italiani a Roma che la sua dichiarazione alle Camere doveva aver dimostrato quan-

to vantaggiose erano le concessioni senza esempio, che l'Italia era disposta a fare alla Chiesa, e che perciò egli credeva non potessero mancare di convincere la Corte di Roma della convenienza di negoziare in modo da permettere al Governo del Re di cedere al desiderio della Santa Sede di ristabilire l'ordine nelle condizioni degli affari ecclesiastici in Italia (aprile 1864)

Ai 5 d'aprile il cardinale Antonelli dichiarò ad uno dei negoziatori che la Santa Sede, sempre pronta a sottomettersi alla forza delle cose, doveva per momento considerare l'esistenza dello Stato pontificio come una questione internazionale, sulla quale si non poteva trattare da solo. I negoziatori italiani avendo fatto osservare essere desiderio manifesto delle Potenze cattoliche che si venisse ad un accordo senza alcun intervento da parte loro, il cardinale rispose, che la Spagna s'opponesse alle proposte del Piemonte, e che la Corte di Roma doveva aspettare gli avvenimenti. Così, mentre l'Italia si studiava di rimandare dai romani ogni interesse fittizio e forestiero, la Corte di Roma contava sopra questi interessi per sottrarsi ad una soluzione. Allora il conte Cavour, convinto della necessità di separare la questione dell'accomodamento degli affari di Roma da quella dell'intervento estero, intavolò pratiche colla Francia sulla base incarnata poi nella Convenzione del 15 settembre 1864. Egli riservava la libertà d'azione dell'Italia nel caso che gli Stati Romani divenissero focolare di disordine o causa di pericolo, o che dei volontari esteri costituissero un intervento mascherato. Egli stipulava la libertà di comunicazione per tutti i cittadini non armati.

Contemporaneamente ripeteva in modo esplicito che Roma era indispensabile per garantire l'unità e il principio monarchico in Italia, e che il governo del Re avrebbe tuttavia adoperato mezzi pacifici, proteggendo l'autorità spirituale del Papa, la dignità della S. S., e gli interessi della religione. Quelle pratiche colla Francia, interrotte dalla morte del conte Cavour, furono continuate dopo il riconoscimento del Regno d'Italia per parte della Francia.

Il governo francese raccomandò al barone Ricasoli di proseguire le trattative colla S. S.; e l'incaricato d'affari italiano scrisse da Parigi che il governo imperiale desiderava vivamente sottrarsi agli imbarazzi che nascebbero dalla minaccia del Papa di abbandonare Roma ove l'imperatore ritirasse le sue truppe. Nell'agosto del 1861, il ministro di Francia a Torino dichiarò, secondo le sue istruzioni, che l'imperatore continuava ad essere il miglior amico dell'Italia, che in caso di vacanza della Sede papale, o di altri più vicini eventi, avrebbe cercato il modo di districarsi richiamando le sue truppe senza causare inconvenienti; che, intanto l'Italia poteva tenere aperte le trattative con Roma onde mettere il Papa dalla parte del torto, che doveva assicurare la tranquillità a Napoli e secondare l'opinione pubblica; che il Governo francese non cesserebbe dall'interessarsi nella questione romana in senso favorevole all'Italia. Nel novembre 1861, il ministro Ricasoli credette essere venuto il tempo di pubblicare, come intendeva fare il conte Cavour, i capitoli di accomodamento concertati in principio colla Francia. Il ministro del Re a Parigi ebbe ordine di dichiarare, che, lasciando alla Francia la scelta del momento di abbandonare Roma a se stessa, il Governo del Re si sentiva obbligato a nulla trascurare che tendesse ad agevolare un accordo, e sperava di ottenere i buoni uffici della Francia onde avere l'assenso della Corte di Roma ad una proposta formale. Dopo che il governo francese ricusò, col pretesto dell'opportunità, la sua mediazione, il progetto di componimento (Capitolato) fu fatto pubblico. In seguito alla qual cosa, il Parlamento confermò il suocitato ordine del giorno Buoncompagni. Il 24 aprile 1862, il ministro del Re a Parigi ebbe comunicazione dal sig. Thouvenel di un progetto che l'imperatore proporrrebbe

simultaneamente a Roma ed a Torino. Se l'Italia l'accettava l'occupazione francese sarebbe cessata immediatamente, o entro un anno, secondo che la Corte di Roma l'avesse o no accettato. (Cont)

CATASTROFE DI SEDAN

(Cont. e fine. Vedi il numero d'ieri).

Fu in quell'istante, quattro ore, che un ufficiale mi recò una lettera colla quale l'Imperatore mi annunciava che la bandiera bianca era stata issata sulla cittadella, invitandomi a cessare il fuoco e incaricarmi delle trattative col nemico. Rifiutai più volte d'etemperare a tali ordini. Malgrado le pressanti istanze di Sua Maestà, credetti mio dovere di tentare un ultimo sforzo ed entrai in città per chiamare a me tutte le truppe che vi si trovavano accumulate; ma, sia per la stanchezza derivata da una pugna di dodici ore senza prendere nutrimento, sia per le istruzioni mal comprese o per l'ignoranza del grave pericolo che cagionava la loro agglomerazione in una città inabile alla difesa, pochi uomini risposero al mio appello; fu soltanto con 2000 soldati, ai quali si aggiunsero alcune guardie mobili e un certo numero di coraggiosi abitanti di Sedan che cacciati il nemico dal villaggio di Balan.

Quello fu l'ultimo sforzo della lotta, essendo l'effettivo delle truppe troppo scarso per tentare una ritirata possibile, in confronto della disposizione delle truppe nemiche.

A sei ore, entrai l'ultimo in città, ingombra di cannoni, di carri, di cavalli, che impedivano ogni circolazione. I soldati accalati per le strade col materiale d'artiglieria, si trovavano esposti ai più grandi pericoli nel caso di bombardamento.

Seppi per più che non rimaneva che un sol giorno di vettovaglie nei magazzini della piazza; giacchè le provvigioni condotte da Mézières colla ferrovia, erano ritornate a Mézières al primo colpo di cannone.

In tale condizione di cose, e dietro un nuovo ordine dell'Imperatore, mi rassegnai ad andare a trattare col conte Moltke le condizioni d'una capitolazione. Dalle prime parole del nostro ambasciatore, m'accorsi che il conte Moltke era, sventuratamente, esattamente informato della nostra condizione e del nostro completo ammanco di ogni cosa. Egli mi disse che deplorava di non poter accordare all'esercito tutti i vantaggi meritati dalla sua valorosa condotta; ma che la Germania era obbligata di prendere misure eccezionali di fronte ad un Governo che non offriva, diceva egli, alcuna stabilità, che in ragione dei ripetuti attacchi, e del mal'animo della Francia verso il suo paese, gli era indispensabile di prendere delle garanzie materiali. Per conseguenza, si vedeva costretto ad esigere che l'esercito fosse fatto prigioniero.

Non credetti di dover accettare tali condizioni. Fui avvisato che all'indomani la città sarebbe stata bombardata, e mi ritirai colla minaccia di vedere il bombardamento incominciare a nove ore se la convenzione non era col nemico sottoscritta.

Nel 2 settembre, allo spuntare del giorno, i generali dei corpi d'armata e di divisione riunironi in consiglio di guerra, e, dopo l'esame delle riserve della piazza, venne deciso all'unanimità che non si poteva evitare di trattare col nemico.

Aggiungo qui il processo verbale della seduta.

Nello stesso giorno, a nove ore, mi recai al quartiere generale del conte Moltke, dove ottenni qualche mitigazione alle condizioni proposte.

Qui pure rimette la convenzione.

Non conosco ancora la cifra esatta delle nostre perdite, ma calcolo dai 15 ai 20 mila uomini il numero dei morti e feriti nelle due giornate di Beaumont e di Sedan. Il nemico assicura d'averci fatte 30 mila prigionieri in quelle due stesse giornate. Nella battaglia data sull'altipiano d'Illy noi avevamo da 60

ai 65 mila combattenti. Moltke stesso ammise che avevamo contro di noi 220 mila uomini, e che la vigilia, a cinque ore di sera, un corpo prussiano di numero superiore a quello del nostro esercito, aveva di già preso posto sulla nostra linea di ritirata.

Una pugna sostenuta per quindici ore contro forze assai superiori, mi dispensa dal fare l'elogio dell'esercito.

Tutti fecero nobilmente il loro dovere.

Deploro profondamente di non essere giunto all'esercito che alla sera d'un insuccesso, e di non aver preso il comando che in un giorno in cui la grande inferiorità numerica e le condizioni nelle quali trovavansi le truppe, rendevano indispensabile una disfatta. Fu col cuore affranto che posi la mia firma in fondo di un atto che constata un disastro per la Francia; sacrificio questo che i miei compagni d'arme e di sventura possono essere soli capaci di giustamente valutare.

Feci conoscere subito al gen. Moltke che non avrei punto separata la mia sorte da quella dell'esercito. Sono in viaggio per Aix-la-Chapelle, dove vado a costituirmi prigioniero, accompagnato dal mio stato-maggiore particolare e dallo stato-maggiore del 5° corpo, che, durante tutta la battaglia e nell'assenza dello stato-maggiore generale del maresciallo Mac Mahon, adempì presso di me agli incombenzi dello stato-maggiore generale dell'esercito.

Da Aix la Chapelle mi recai nel Wurtemberg, a Stoccarda, che mi è stata destinata per luogo del mio internamento.

Fays-sur-Veneurs (Belgio)  
5 settembre 1870.

Il generale comandante in capo  
DE WIMPFEN.

IL SENATO BELGA E ROMA

In una seduta del Senato belga *Soyons* protestò contro l'attacco dell'Italia su Roma; confrontò la situazione dello Stato pontificio con quella del Belgio e domandò se il Governo abbia preso nessun provvedimento per proteggerlo, ed abbia provveduto pel ritorno dei Belgi ch'erano al servizio del Papa.

Il ministro *Anethan* rispose che il neutrale Belgio è obbligato ad essere cauto ma che però furono prese misure per tutelare i cittadini belgi. A Roma non fu ucciso alcun belga e solo pochi vennero feriti.

*Neyntiens* protestò, in mezzo alle negative della *Destra*, contro il paragone del Belgio con lo Stato pontificio.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 28. — La *Gazzetta Ufficiale di Roma* pubblica il decreto della Giunta provvisoria riguardo alla coniazione della medaglia commemorativa che porterà per leggenda le parole: *Roma rivendicata ai suoi liberatori*. La prima di quelle medaglie sarà in oro, ed è destinata a S. M. il Re; delle medaglie di argento una sarà deposta nella tomba del conte di Cavour a Santena, ed un'altra offerta al generale Garibaldi; in quanto poi alle medaglie di bronzo le avranno:

1. Tutti gli ufficiali e soldati che avranno preso parte alle operazioni militari dell'agro romano al 20 settembre 1870.

2. Tutti coloro che pressero parte alla difesa di Roma nel 1849.

3. Coloro che con atti segnalati di valore o di patriottismo si saranno adoprati alla liberazione di Roma dal 1849 al 1870.

— 29. — Ieri fu occupato Castel San Angelo da un battaglione di truppa italiana.

La *Gazzetta del Popolo di Roma* assicura che ciò fu in seguito a domanda fatta fare da S. Santità.

— Scrivono all'*Opinione*:

Sono stato assicurato da persona che conversa molto col clero, che esso ha deliberato di astenersi dalla votazione; son tutti liberi e facciano come loro talento.

— La Giunta provvisoria di Roma ha emanato il seguente avviso:

Si è fatta correre la voce che per disposizione della Giunta provvisoria di Governo sarebbe sospeso il pagamento delle pensioni. Si dichiara formalmente che questa voce è tanto falsa, quanto maligna.

— 30. — Dispacci d'oggi da Roma «dice l'*Opinione*» non confermano la notizia che il Papa abbia manifestata l'intenzione d'allontanarsi d'Italia.

— Un dispaccio particolare da Roma al *Corriere di Milano* dice:

«Continua la pressione dei gesuiti presso il Papa per fargli abbandonar Roma. Sono continui gli scambi di comunicazioni tra il Papa e il Nunzio apostolico a Monaco.»

CIVITAVECCHIA, 28. — Ieri s'imbarcò sull'Oréoque, diretto per Marsiglia, il colonnello De Charette, capo degli zuavi pontificii.

FIRENZE, 30. — L'*Italia Militare* annuncia che il ministero della guerra ha stabilito le norme pel trattamento delle truppe che varcano la frontiera pontificia.

In seguito ad accordi passatisi tra il ministero della guerra e la Società delle ferrovie romane venne testè stabilito che i trasporti militari a grande velocità sui tratti di ferrovia del territorio romano saranno eseguiti in base alle tariffe ed alle condizioni fissate nella convenzione 16 marzo ultimo scorso e seguendo le norme tracciate nel regolamento 8 giugno e relative istruzioni.

RAVENNA, 29. — Veniamo assicurati, dice il *Ravennate*, essersi ripristinato il servizio dei distaccamenti militari nella nostra provincia. Siamo certi che il paese sarà grato alle autorità di questo fatto.

NOTIZIE DELLA GUERRA

Ridotta la guerra, per il momento almeno, sotto le mura di Parigi, con tutta probabilità dovremo aspettare alcuni giorni ancora prima che l'esercito tedesco imprenda qualche operazione di grande rilievo contro la piazza. Il trasporto dell'immenso materiale necessario, e l'approvvigionamento di un esercito assediante così poderoso come il prussiano, richiedono il loro tempo, soprattutto per la difficoltà del trasporto in causa dei guasti fatti dai Francesi, nella loro ritirata, a ponti e strade, e per la conseguente necessità di ricostruire gli uni e le altre.

Forse nella entrante settimana, qualora la stagione si mantenga qual'è, e se avvenimenti politici mossi dalla diplomazia non vi si frappongono, l'assedio si farà più attivo ed incalzante.

— Il *Times* ci ha fino adesso abituato a tante evoluzioni, che bisogna sempre accettare col beneficio dell'inventario i suoi giudizi sull'andamento della guerra attuale. Peraltro è rimarcabile un articolo di quel giornale, in data 27, dove fra mille circonlocuzioni esso dimostra che l'assedio di Parigi sarà un osso assai duro per i prussiani. Anzi l'articolo contiene tante belle previsioni a favore dei francesi, che quasi sarebbe il caso di ravvisare in quelle parole lo scopo di gettar acqua sul fuoco delle pretese prussiane quanto alla pace; nè sarebbe impossibile che il mutato tenore del giornale inglese fosse un effetto del vento che spira dal Bosforo.

Il *Times* conclude: «La capitale può, è vero, esser presa in breve tempo, ma può anche resistere sino agli estremi, e questi estremi possono esser lontani.»

— Leggesi nel *Wanderer* che avendo il generale Moltke deliberato di far trasportare, per l'assedio di Parigi, dei cannoni di grosso calibro, valendosi dei canali della Marna e della Senna, saputo ciò dai francesi, tentarono mettere delle torpedini in quelle acque, ma ne furono impediti da una scoria di ulani lungo le rive. Questi ultimi s'impadronirono di alcune barche e torpedini.

— Un dispaccio ricevuto dai giornali inglesi, colla data presso Metz, 26 settembre, dice:

«Non si sa nulla qui di alcuna offerta di capitolazione per parte del maresciallo Bazaine.»

— Il governo della difesa nazionale ha pubblicato da Tours, un nuovo proclama, firmato da tutti i suoi membri in cui ripete la formula: *Nè un pollice del nostro territorio, nè una pietra delle nostre fortezze.*

— Un portiere-consegna tentò all'Avre di far saltare la polveriera. Fu arrestato mentre stava per effettuare il suo terribile disegno.

ATTI UFFICIALI

30 settembre

R. decreto del 1. settembre, col quale è approvata la rettificazione dei confini territoriali dei comuni di Monterinaldo ed Ortezzano, in provincia di Ascoli Piceno, convenuta dai rispettivi Consigli comunali colle sovraaccitate deliberazioni, in base al tipo planimetrico redatto dal geometra Francesco Maria Giulietti, in data 23 novembre 1870.

R. decreto del 15 settembre a tenore del quale, sul credito straordinario di quaranta milioni di lire aperto ai ministri della guerra e della marina colla legge del 28 agosto 1870, n. 5833, è fatta una seconda ripartizione di lire due milioni duecento diecimila (lire 2,218,000) fra alcuni capitoli del bilancio 1870 del ministero della marina.

Il prospetto dei prodotti delle ferrovie del regno dal 1. gennaio 1870 al 31 agosto, in confronto con quelli del 1869, dedotta l'imposta del decimo.

Cronaca Cittadina  
E NOTIZIE VARIE

SESSIONE STRAORDINARIA  
DEL CONSIGLIO COMUNALE  
DI PADOVA

Seduta del 30 ottobre 1870

Presidenza ANDREA COMM. MENCHINI

La seduta è aperta alle ore 12 mer. Sono presenti 26 Consiglieri. Giustificarono la loro assenza i Consiglieri:

Bellavitis prof. Giusto, Cittadella co. Giovanni, Emo Capodistata co. Giovanni.

All'aprirsi della seduta il cons. Frizzerin ricordata la dolorosa perdita fatta in questi giorni, dall'agregio segretario comunale cav. Bassi, e dopo aver con brevi ma toccanti parole rilevati i meriti distinti e l'opera assidua del sig. Bassi, propone che il Consiglio comunale gli esprima in questa circostanza sensi di dolore per la sventura che toccò a lui e alla sua famiglia.

Il Sindaco rispose che la Giunta accetta ben volentieri questa proposta. La Giunta, egli dice, più che ogni altro è in grado di conoscere le nobili doti di mente e di cuore di cui è fornito il signor Bassi. Messa ai voti la proposta Frizzerin viene accolta all'unanimità.

Il Consiglio prende quindi atto delle due seguenti deliberazioni prese d'urgenza dalla Giunta Municipale:

1° Spese per festeggiare l'ingresso in Roma delle truppe italiane;

2° Concorso con lit. lire 2000 nella spesa per ridurre a dormitori i chioschi della caserma di santa Giustina.

*Tariffa dei generi soggetti a dazio consumo.*

L'on. Sindaco accompagna questa tariffa con una dettagliata relazione, nella quale egli dà ragione di tutti gli aumenti proposti in relazione alla tariffa dell'anno decorso, nonchè degli articoli introdotti di nuovo.

Le tasse come vennero fissate dalla Giunta incontrarono poche obiezioni, ma dove sorse viva discussione si fu nella tassa d'introduzione in città del vino, che la Giunta aveva proposto a lire 2:50, oltre la governativa che è di lire 5, e che il cons. Maluta G. B. voleva ridotta come l'anno decorso ad una lira. Fuvi anche discussione sui prezzi della farina e del pane pel circondario esterno, che

il cons. Trieste Messo trovava troppo gravi, e che proponeva ridurre a metà.

Gli articoli però soggetti a dazio furono prima discussi uno per uno ed approvati nelle misure proposte dalla Giunta; e quindi approvata la tariffa nel suo complesso con gli schiarimenti che la seguono.

**SEDUTA SEGRETA**

Il Consiglio delibera  
1° di licenziare uno scrivano municipale che abbandonò illegalmente l'ufficio;

2° fu nominato a medico condotto del circondario di Torre, ponte di Brenta ed Altichiero, il sig. Stella dott. Andrea;

3° fu nominato ad ispettore capo municipale il sig. Gonella Federico;

4° furono nominate a maestre in una scuola mista le signore Lodi Antonietta e Rampin Maria;

5° di proporre quale assuntore per la vendita di generi di regia privativa in san Lazzaro il sig. Gregianin.

Esaurito così l'ordine del giorno, il Sindaco dichiara sciolta la sessione straordinaria.

La seduta è levata alle ore 4.

**Soccorso ai feriti.** — Continuazione dell'elenco degli offerenti, vedi numero 229.

**Offerte raccolte in Abano dall'Arciprete sig. Antonio Ferraro**

- Ferraro sb. Antonio . . . . . » 5.00
- Erizzo dott. Luigi . . . . . » 5.00
- Bgon Girolamo . . . . . » 2.00
- Astolfi dott. Sante . . . . . » 2.00
- Menegolli fratelli . . . . . » 4.00
- Furlanetto Germanico . . . . . » 1.00
- Riello Vincenzo . . . . . » 2.00
- Rizzo Graziano . . . . . » 1.50
- Bonelli dott. Antonio . . . . . » 4.00
- Carpoa dott. Luigi . . . . . » 2.00
- Da Silvestri Pietro . . . . . » 2.00
- Sette Alessandro . . . . . » 4.00
- Sette Andrea . . . . . » 3.00
- Graziani Pietro, Cappellano . . . . . » 2.00
- Mullari Luigi . . . . . » 1.00
- Levi Giacomo . . . . . » 00.65
- Serafin Giuseppe . . . . . » 1.00
- Bertuzzi Michele . . . . . » 1.00
- Colletta fatta in Chiesa fra poveri contadini . . . . . » 7.35
- Società Filodrammatica di Castelfranco, veneto, quale metà introito depurato di una recita » 90.25
- Rossi Marco . . . . . » 5.00

(Continua)

**35.° Reggimento Fanteria.** — Ci affrettiamo ad annunziare che l'arrivo del 35.° Reggimento Fanteria non avrà più luogo nelle ore già prestabilite, e da noi annunziata nel giornale di ieri ma si effettuerà invece come segue:

- 1.° Treno (n. 895) ore 4.15 pom.
- 2.° » (n. 897) » 11.05 »

Sappiamo che oltre a quella della Guardia Nazionale si troverà pure alla Stazione una Rappresentanza dell'Associazione volontari 1848-49.

**Camera di Commercio.** — Sappiamo che anche la nostra Camera di Commercio nell'occasione dell'ingresso dell'armi italiane in Roma ha erogato lire 400 per le famiglie povere dei soldati delle classi 1839-40-41 richiamati sotto le armi; e lire 200 per i feriti in Roma.

**Programma dei pezzi di musica da eseguirsi dalla Banda del 36.° reggimento fanteria, domani alle ore 6 pom. in Piazza Vittorio Emanuele:**

1. Marcia.
2. Sinfonia Nabucco.
3. Fantasia Trombone originale.
4. Gran concerto sull'opera *Sonambula*.
5. Valtzer.
6. Polka.

**Nella scorsa notte a danno di certo G. M. venne rubato un tabarro, un paltone, un orologio d'oro e un portamonete con danaro. L'autorità sarebbe sulle tracce del ladro.**

**Arresti operati dalle guardie di pubblica sicurezza:**

G. F. macellano di Padova interrogato di notte dalle guardie, rispose loro con parole ingiuriose; fu trovato latore di un coltello di genere proibito.

A. R. maritata B. da Volta Barozzo, perchè involta nel processo per associazione di malfattori in rapine e furti.

G. T. facchino di Padova, senza stabile alloggio, ozioso e vagabondo.

**Decessi nel giorno 15**

Beggiato Eva d'anni 65, Spedale civile. Camuzzoni Luigi d'anni 21. Cattedrale. Carozza Maria d'anni 2, Ognisanti (più luogo).

Più una bambina di due mesi.

**Fiera e spettacoli in Conegliano.** — Ci scrivono in data del 29: Siamo in un'epoca, nella quale i grandi avvenimenti, tristi e lieti, cui dovemmo assistere, fanno allontanar dalla mente, quasi del tutto, ogni idea di autunnale solazzo. Pure l'autunno è bello e incominciato, nè a quei paesi che tutti gli anni sogliono essere geniale convegno al fiore degli abitanti di cospicua città, parve prudente di rinunciare affatto, astenendosi dall'offrire qualsiasi divertimento, alle loro risorse. Conegliano non viene ultimo fra codesti paesi. Collocato, anzi, da natura in una posizione oltremodo ridente, presso a colli fertilissimi ed ameni, esso è, potrebbe dirsi, il re dei soggiorni autunnali; arricchito poi lo scorso anno di un nuovo Teatro, con un elegante casino, cioè servi a cattivargli ancora di più le simpatie della *crème* cittadina. Al presente, io credo, non gli mancherebbe proprio nulla per soddisfare le più avanzate esigenze; ma ecco che la guerra, questo barbaro flagello che gli uomini stessi amano di tanto in tanto procurarsi, gli schiuse quest'anno un vero trabocchetto, accemandogli il concorso alla Fiera, e privandolo di molta parte dei consueti villeggianti.

L'apertura del Teatro, con l'opera *l'Ebreo* del maestro Apolloni, che doveva aver luogo il 17 del corrente mese subì un impreveduto ritardo per l'indisposizione del sig. Augusto Celada, primo tenore; essa quindi non effettuossi che il 20 (giorno oramai per noi memorabile), ma con un sostituto, il quale non aveva, in verità, il diritto di farsi udire su queste scene e in questo tempo. Ciò è tanto vero che il primo di della Fiera, 22, l'avveduto impresario, forse per rendersi benemerito dell'arte e più ancora del pubblico, abbracciò il sano consiglio di tener chiuso il Teatro, inaugurando così la Fiera con un brillante riposo. Meo male che vi rimediò il solerte Sindaco col procurare che la banda cittadina rallegrasse e feresse ieri ed indigeni con un buon trattamento musicale, di cui non ebbe certo a legnarsi il conduttore del Caffè grande. Il venerdì sera, 23, poté fortunatamente il Celada, a quanto ristabilito, prendere il suo posto, sì male rimpiazzato, e lo spettacolo da quel giorno va, senza esagerazione, a vele gonfie. Non parlerò dello spettacolo, che oramai pochi vi sono che non conoscano; osserverò solo che quantunque la musica sia di uno stile da noi chiamato *alla vecchia*, la vivacità e la passione, ond'essa è animata da capo a fondo, la rendono pur sempre gradita in ispecialità a quegli orecchi, cui le moderne opere non sieno ancor troppo famigliari. Quanto alla esecuzione, essa è assai soddisfacente; e a quanto sento, così pensano i più. Gli artisti di canto formano, coavvien dirlo, un complesso così omogeneo, che non di spesso se ne rinviene l'eguale.

Noterò fra essi in primo luogo la signora Rosina Fiorentini (soprano), artista coscienziosa e tutt'altro che mediocre; poi il sig. Augusto Celada (tenore), che quantunque non bene rimesso del suo male alla gola, piacque tanto fin dalle sue prime note, e tanto cattivossi a ragione le simpatie del pubblico; poi il sig. Antonio Grandi (baritono), che è in certo modo il palladio dello spettacolo, come infatti si addice ad un artista, come lui, provetto e dotato di tali mezzi vocali; finalmente il sig. Raimondo Mejjini (basso), cantante dalla voce, se vogliamo, un po' aspra, ma forte ed estesa, e dalla cui passione per l'arte hannosi a ripromettere sempre migliori frutti. L'orchestra eziandio, benchè ad esser giusti non eguagli quella dell'ultimo autunno, fa per bene il suo dovere, diretta, com'è, dal bravo Scaramelli; e la giovine banda cittadina figura egregiamente nella nota marcia trionfale. Tutto, in

somma, compresa la messa in scena, concorrerebbe a rendere assai attraente lo spettacolo d'opera del Teatro di Conegliano, se i tempi, com'ebbi a notare in principio, gli corressero un po' più propizi. Infatti tanto il 20 e il 21, come il secondo e terzo giorno della Fiera (23 e 24), che passò quasi inavvertita, il concorso non fu troppo grande. Soltanto domenica, 25, forse perchè avea luogo la prima delle due corse, si vide il Teatro affatto gremito di spettatori, talchè il numero dei biglietti oltrepassò gli 800, cifra cospicua, quando si pensi alla limitata vastità dell'ambiente.

La Corsa di domenica procedette bene e fuvi un discreto concorso, senza il menomo inconveniente; lo stesso ripetesi dell'altra di ieri ai 28. Ma di queste non dirò di più, lasciando che altri, meno profano di me, ne faccia più coscienziosi apprezzamenti. Sabato prossimo andrà probabilmente in scena il *Ballo in Maschera*; domenica, 2 ottobre, vi sarà poi l'annunciata Tombola, con alla sera brillante luminaria. Però, essendo ancora tutto ciò in poter del futuro, chiudo senz'altro con una parola di elogio alla Giunta Municipale e a tutte quelle egregie persone, che non risparmiarono fatiche, noie e anche denari, onde procurare al paese e a chi vi soggiorna, così belli e svariati passatempi, affermando che se l'esito non corrisponde pienamente ai loro sforzi, la colpa non è certo di loro. G. M.

**R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO DI PADOVA**

2 Ottobre  
A mezzodi vero di Padova  
Tempo medio di Padova  
ore 11 m. 49 s. 23,0

Tempo medio di Roma ore 11 m. 51 s. 50,1  
**Osservazioni meteorologiche**  
eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo, e di m. 30,7 dal livello medio del mare.

30 Settembre	Ore 9 a.	Ore 3 p.	Ore 9 p.
Barometro a 0° — mill.	768,2	768,2	770,5
Termometro centigr.	+15°,8	+15°,3	+15°,9
Direzione del vento	e	s	n23
Stato del cielo . . .	nu- volo	se- reno	quasi se- reno
Dal mezzodi del 30 al mezzodi del 1°			
Temperatura massima	+19° 1		
» minima	+10° 4		

Riproduciamo i seguenti dispacci non essendo stati pubblicati in tutta la nostra edizione di ieri.

**TOURS, 29.** — Notizie di Parigi, 24: Oggi nessuna notizia della guerra. Il nemico non è comparso in nessuna parte; oggi fu pubblicata una puzza delle carte trovate alle Tuileries; contiene alcune lettere di Falke sull'affare del Messico, assai compromettenti per Morry.

Un decreto deferisce disciplinatamente alla Corte di Cassazione il presidente Devienne per avere compromessa la sua dignità di magistrato in un affare scandaloso.

I vantaggi militari ottenuti ieri produssero grande effetto: i giornali ne danno i dettagli constatando grandi perdite dei Prussiani.

**EPERNON, 29.** — Rambillet fu evacuato dai Prussiani.

**ROVEN, 29.** — Un dispaccio annunzia che il corriere partito stamane da Parigi dice che la situazione è buonissima, gli sforzi del nemico restano senza risultato. Abbiamo riprese le posizioni precedentemente perdute.

**TOURS, 29.** — La flotta ch'era nel Baluco rientrò a Cherburgo dopo essersi assicurata che la flotta prussiana restò nel porto di Tadde ed avere lasciato due squadre nel mare del Nord e della Manica per proteggere il litorale e la marina mercantile.

**ULTIME NOTIZIE**

Leggiamo nella *Gazzetta ufficiale*: Per festeggiare il fausto avvenimento dell'ingresso delle truppe italiane a Roma:

La Giunta municipale di Pergola ha erogato L. 200 per i feriti e per le famiglie dei morti nella occupazione di Roma;

La Giunta municipale di Zeme ha erogato L. 52 a favore delle famiglie dei contingenti;

La Giunta municipale di Castellone ha assegnato L. 10 a ciascuna delle mogli dei militari di quel comune sotto le armi;

La Deputazione provinciale di Reggio Calabria ha deliberato di accordare 40 sussidii di L. 25 ciascuno a famiglie cadute in miseria per partenza di soldati chiamati sotto le armi, riservandosi di deliberare specialmente per i feriti, e per le famiglie dei morti nell'assalto in Roma, appartenenti alla provincia;

Gli impiegati della prefettura di Reggio Calabria e delle sotto-prefetture di Palme e Gerace hanno lasciato due giorni di stipendio a favore dei feriti e delle famiglie dei morti nell'occupazione di Roma;

La Società operaia di Spoleto erogò L. 100 per lo stesso scopo;

Il Consiglio comunale di Cittadella deliberò sussidi per le famiglie dei contingenti.

**L'Italia dice:**

La deputazione romana incaricata di presentare al Re i risultati del plebiscito giungerà in Firenze mercoledì o giovedì.

Essa avrebbe l'intenzione di recarsi a Torino per visitare la Basilica di Superga, e a Santena alla tomba di Cavour.

Il *Cittadino* di Trieste ha i seguenti telegrammi.

**Costantinopoli, 29.** — La *Turquie* chiede alla Porta di cercare l'amicizia della Germania.

— La *Nuova Presse* ha da Londra che stante la capitolazione di Strasburgo saranno riprese le trattative d'un armistizio per mezzo della mediazione inglese.

**DISPACCI ELETTRICI (AGENZIA STEFANI)**

**LONDRA, 30.** — I giornali dicono che le porte di Strasburgo sono attorniate di Strasburghesi desiderosi di rientrare. Il permesso non è ancora loro accordato. La cattedrale è molto danneggiata; biblioteca, teatro e stazione bruciati. Quando Werder incontrò Ulrich abbracciollo.

Lo *Standard* dice che l'Inghilterra non ha più a leati da mantenere i suoi interessi in Oriente; la Francia è impotente, la Prussia favorisce i disegni della Russia e tiene in freno l'Austria. Tale è il risultato della politica di Gladstone. L'Inghilterra trovasi in faccia la Russia e la Prussia. Perde tutti i vantaggi acquistati così caramente in Crimea.

Il *Times* dice: Il Ministero deve oggi far conoscere le sue viste. Se crede come Bismark che l'annessione delle provincie francesi garantisca la pace d'Europa, o se approva la continuazione della guerra. Soggiunge: E necessario che il Ministero si dichiari. Un dispaccio del *Times*, da Bouillon, in data del 29 dice: Le condizioni proposte dai Prussiani sono state rifiutate dalla guarnigione di Mezières. Il bombardamento non è ancora cominciato; grande movimento di truppe oggi a Sedan.

**TOURS, 30.** — Un decreto odierno organizza in guardia nazionale mobilitata: 1. tutti i volontari, 2. tutti gli individui dai 21 ai 40 anni. L'organizzazione è affidata ai Prefetti. Gli individui dai 25 ai 35 anni soggetti alla legge militare resteranno nella guardia nazionale mobilitata fino al giorno che il ministro della guerra richiameralli. E' data facoltà ai Prefetti di prendere

le armi alla guardia nazionale sedentaria e di darle alla guardia nazionale mobilitata. Essi avranno pure il diritto di requisire le armi da caccia ed altre.

Un altro decreto pone i franchi-tiratori a disposizione del ministro della guerra obbligandoli al regime disciplinare della guardia nazionale mobile.

Il *Constitutionnel* assicura che le elezioni alla costituente si faranno al 16 ottobre. A Lione la calma è ristabilita. Gli impiegati telegrafici sono esenti da ogni servizio militare.

**CHARTRES, 30.** — Le nostre comunicazioni con Eperton e Maintenon sono interrotte.

**DREUSE, 30.** — L'Aeronauta latore di dispacci arrivò a Dreuse e giungerà domani a Tours.

**PIETROBURGO, 30.** — L'Imperatore ricevette Thiers.

**STUTTGARD, 30.** — Il *Monitore* dice che le conferenze dei ministri a Monaco avevano il carattere di trattative preliminari non essendosi trattato che di fissare i punti di partenza per nuovi accordi. Il loro scopo era di stabilire una costituzione federale; credesi che abbiano dato un risultato soddisfacente. Attendesi che il governo prussiano esprima il suo parere per intavolare delle trattative reali.

**BORSA DI FIRENZE 1 ottobre.**

- Rend. f. 6 85 56 75
- Oro 20 94
- Londra tre mesi — —
- Franchi tre mesi 26 22 *ex coupon* 78
- Prestito zionale 73 3/4
- Obbligazioni regia tabacchi 460
- Azioni regia tabacchi 677
- Az. Banca Naz. del Regno d'Italia 2345
- Azioni strade ferrate merid. 324
- Buoni » » » —
- Obblig. » » » 415 *ex coupon*
- Obbligazioni ecclesiastiche 7520

BARTOLOMEO MOSCHIN gerente respons.

5) Estratto dal «Morning Chronicle» di Londra:

- » Fra i doveri più grati del giornalista » vi è quello di presentare ai suoi lettori » una nuova scoperta giovevole all'uma- » nità sofferente.
- » Quindi invitiamo i nostri lettori a » rivolgere la loro attenzione tutta sulla » *Revelata arabica* del sig. Barry » Du Barry e C. E' questa una farina pre- » parata con la radice di una pianta ara- » bica, la quale fra le nostre rassomiglia » il più al caprifoglio. Ora detta *Reva-* » lanta è di una qualità sommarmente nu- » tritiva e salutare; e dagli attestati di » medici coscienziosissimi risulta essere la » *Revelata superior* a qualunque ri- » medio finora praticato nelle seguenti » malattie, cioè:
- » Indigestione, ostruzione, eruzione,
- » convulsioni, spasmi, vertigini, diarrea,
- » acidità allo stomaco, incomodi al basso » ventre, debolezza di nervi, malattie di » bile, fegato, alla vescica, coliche, emi- » crania, dolori e palpitazioni al cuore,
- » sordità, ronzio all'orecchio e alla testa,
- » dolori in qualunque parte del corpo,
- » tisi polmonare e tracheale, infiamma- » zione e suppurazione dello stomaco,
- » mali della pietra, emorroidi, eruzione » cutanea, scorbuto, febbri, s. rufole, idro- » pisia, etisia, podagra, vomito e indi- » sposizioni della gravidanza, spleen, de- » bolezza generale, paralisi, tosse, in- » sonnità, rossori involontari, debolezza » della memoria.

In scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr. Barry Du Barry e C., 2 via Oporto e 34 via Provvidenza, Torino; ed in provincia presso i migliori farmacisti e droghieri (*vedere l'annunzio*).

**DEPOSITI** — Padova: Roberti, Zanetti, Pianeri e Mauro, Cavazzani farm. — Pordenone: Roviglio, farm. Varaschini — Portogruaro: A. Malipieri farm. — Rovigo: A. Diego, G. Caffagnoli — Treviso: Eilero già Zannini, Zanetti — Tolmezzo: Gus. Chiassi farm. — Udine: A. Filippuzzi, Comessati — Venezia: Ponci, Stancari, Zampironi, Bellinato, Agenzia Costantini — Verona: Francesco Pasoli, Adriano Frinzi, Cesare Beggiatto — Vicenza: Luigi Maiolo, Bellino Valeri — Vittorio-Geneda: L. Marchetti farm. — Bassano: Luigi Fabris di Baldassare — Belluno: E. Forcellini — Feltre: Nicco' Dall'Armi — Legnago: Valeri — Mantova: F. Dalla Chiara farm. reale — Olerzo: L. Cinotti, L. Dismutti.

Esirazione del lotto oggi eseguita in Venezia: 75 - 73 - 77 - 86 - 37

# Banca del Popolo - Sede di Padova

Situazione al 30 Settembre 1870

compilata a tenore del modulo prescritto dal Regio Decreto 5 settembre 1869 del Ministero di Agricoltura e Commercio.

Azioni assegnate a questa Sede N. 3900 da L. 50 . . . . . L. 195000  
Azioni da emettere . . . . . » 583 » 50 L. 29150  
Saldo da esigere sulle Azioni emesse . . . . . » 11620

Capitale effettivamente incassato . . . . . L. 154230 . . . . . L. 154230

### Attivo

1 Numerario effettivo esistente in Cassa . . . . .	L. 128471	73
2 Valori pubblici . . . . .	12420	—
3 Cambiali scontate in portafoglio e scadenti nel trimestre da oggi »	391753	34
4 Cambiali scontate in portafoglio e scadenti a 4 mesi da oggi . . . . .	153215	50
5 Anticipazioni sopra depositi di fondi pubblici e titoli garantiti dallo Stato, Provincie e Comuni (per 3/4 del valore) . . . . .	112143	44
6 Anticipazioni sopra depositi di merci (per 2/3 del valore) . . . . .	—	—
7 Effetti da incassare per conto di terzi . . . . .	1612	62
8 Conti correnti con frutto (colle Banche corrispondenti) . . . . .	2228	4
9 Conti correnti senza frutto (colle Agenzie di Mon-elice e Montagnana) . . . . .	10741	48
10 Debitori diversi { senza speciale classificazione . . . . .	4205	3
{ direzione generale in conto corrente . . . . .	—	—
11 Depositi liberi e volontari . . . . .	28488	20
12 Valore dei mobili . . . . .	2715	—
Totale delle Attività L. 848485 11		
Spese del corrente esercizio (Di primo stabilimento . . . . . L. —		
da liquidarsi in fine dell'ordinaria amministr. . . . . » 9420 93 »		
l'annua gestione. (Interessi passivi . . . . . » 23801 23) »		
L. 881707 27		

### Passivo

1 Conti correnti e Risparmi a interesse . . . . .	638222	58
2 Conti correnti senza interesse . . . . .	—	—
3 Creditori { Per effetti consegnati per l'incasso . . . . .	1612	62
{ Direzione generale in Conto corrente . . . . .	6056	46
{ Per dividendo 1867-68-69 . . . . .	1089	—
4 Depositanti per depositi liberi e volontari . . . . .	28888	20
Totale delle Passività L. 830098 56		
Rendite del corrente esercizio { Interessi attivi . . . L. 71.74		
{ da liquidarsi in fine dell'annua gestione. { Sconti e provvigioni » 49305.68 »		
{ Utili diversi . . . » 2230.99 »		
L. 51608 41		

### Operazioni della Banca

Riceve depositi in Conto corrente e Risparmio sia in Note di Banca che in pezzi da 20 franchi d'oro per qualunque somma corrispondendo nell'identica specie d'interesse del 5 per 100 netto da qualunque trattativa, di corribile dal giorno seguente all'eseguito deposito, paga a vista fino a lire 1000 e oltre questa somma con preavviso di cinque o dieci giorni. — Accorda prestiti ai Soci a scadenza massima di quattro mesi con cambiali a due firme ed anticipazioni sopra fondi pubblici, valori e merci a scadenza massima di 3 mesi. — Incassa effetti per conto, verso tenne provvigione e rilascia assegni all'ordine sulle Piazze seguenti:

#### Sede

- 1 Ancona
- 2 Anghiari
- 3 Arezzo
- 4 Bassano
- 5 Belluno
- 6 Bibbiena
- 7 Borgo S. Lorenzo
- 8 Brindisi
- 9 Caste nuovo
- 10 Catanzaro
- 11 Carrara
- 12 Castelflorentino
- 13 Castelnuovo
- 14 Chiusi
- 15 Città di Castello

- 16 Conegliano
- 17 Dicomano
- 18 Empoli
- 19 Este
- 20 Ferrara
- 21 Figline
- 22 Firenze
- 23 Fano
- 24 Foligno
- 25 Feltre
- 26 Genova
- 27 Grosseto
- 28 Lecce
- 29 Livorno
- 30 Lucca
- 31 Massa Marittima
- 32 Massa di Carrara

- 33 Milano
- 34 Napoli
- 35 Orvieto
- 36 Padova
- 37 Perugia
- 38 Pescara
- 39 Piacenza
- 40 Pietrasanta
- 41 Pisa
- 42 Pistoia
- 43 Pittingiano
- 44 Pontedera
- 45 Prato
- 46 Pergola
- 47 Reggio di Calabria
- 48 Ravenna
- 49 Rovigo

#### Agenzie

- 50 Salerno
- 51 Sassari
- 52 Siena
- 53 S. Miniato
- 54 Svezia
- 55 S. Sepolcro
- 56 Taranto
- 57 Terni
- 58 Tolmezzo
- 59 Torino
- 60 Treviso
- 61 Venezia
- 62 Verona
- 63 Viareggio
- 64 Volterra
- 65 Udine

- 16 Montagnana (Padova)
- 17 Montione
- 18 Mostre
- 19 Palmanova (Veneto)
- 20 Pamele
- 21 Pordenone
- 22 Rursi
- 23 Sarteano
- 24 Sivalunga
- 25 Todi
- 26 Vilafranca
- 27 Vinci

#### Banche corrispondenti

Asti, Bologna, Vicenza

V.° IL DIRETTORE  
G. Romfati

V.° IL PRESIDENTE  
Carlo Maluta

Visto ed approvato i sindaci  
Candeo Antonio  
Morgurgo Davide  
Carraro Eugenio

Il Ragioniere  
A. Vicentini

## NON PIU' MEDICINE

LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA

# REVALENTA ARABICA

DU BARRY DI LONDRA

(Premiata all'Esposizione di Nuova-York)

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiacchia, capogiro, zolfoamento d'orecchie, acidità pituita, emicrania, nausea e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crucedezze, granchi, spasmi ed infiammazione di stomaco e degli altri visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consumazione), pneumoniti, eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante per fanciulli deboli e per le persone d'ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni ai più stremati di forze.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi e nutrice meglio che la carne, facendo dunque doppia economia.

### Estirpato di 72,000 guarigioni

Cura n. 63,184. Prunetto (circondario di Mondovi), 24 ottobre 1866.  
La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa **Revalenta**, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni.  
Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi ed anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. PIETRO CASTELLI  
Baccalaureato in teologia ed arciprete di Prunetto.  
Trapani (Sicilia), 18 aprile 1868.

Cura n. 71,100.  
Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi da un forte palpito al cuore, e da straordinaria gonfiacchia, tanto che non poteva fare un passo nè salire un solo gradino; più, era tormentata da diurne insonnie e da continuata mancanza di respiro, che la rendevano incapace al più leggero lavoro domestico; l'arte medica non ha mai potuto giovare; ora facendo uso della vostra **Revalenta Arabica** in sette giorni sparì la sua gonfiacchia, dorme tutte le notti intere, fa le sue lunghe passeggiate, e posso assicurarvi che in 65 giorni che fa uso della vostra deliziosa farina trovai perfettamente guarita.

ATANASIO LA BARBERA  
Montana, Istria

I risultati ottenuti coll'uso della **Revalenta Du Barry** sono sorprendenti.

FRED. KLAUSENBARGER, medico del distretto.

Cura n. 51,436 Berlino, 6 ottobre 1866.  
Signore: Ho avuto da lungo tempo occasione di osservare sui malati la influenza salutare della **Revalenta Du Barry**, ed i risultati curativi e riparatori invariabilmente ottenuti, hanno giustificato la mia buona opinione della sua efficacia, e non esiterò a confermarla in ogni occasione che si presenterà.

Dottore D'ANGELSTEIN  
(Membro del Consiglio sanitario Reale)

La scatola del peso di 1/4 di chilogramma fr. 2.50; 1/2 chil. fr. 4.50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. e 1/2 fr. 17.50; 6 chil. fr. 36; 12 chil. fr. 65.

## LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

in POLVERE ed in TAVOLETTE

(Brevettata da Sua Maestà la Regina d'Inghilterra)

Da l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscolare, alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.  
Poggio (Umbria), 20 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato zolfoamento di orecchie, e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori, merco della vostra meravigliosa **Revalenta al Cioccolato**. Dato a vostra mia guarigione quella pubblicità che vi piace, onde rendere nota la mia gratitudine, tanto a voi che al vostro delizioso **Cioccolato**, dotato di virtù veramente sublimi per ristabilire la salute. Con tutta stima mi segno il vostro devotissimo  
FRANCESCO BRACCO, sindaco.

In polvere: Scatole per 12 tazze fr. 2.50; id. per 24 tazze fr. 4.50; id. per 48 tazze fr. 8; per 120 tazze fr. 17.50. In Tavolette per 12 tazze fr. 2.50; per 24 tazze fr. 4.50; per 48 tazze fr. 8.

DU BARRY DU BARRY e C., 34 Via Provvidenza TORINO  
2 Via Oporto

DEPOSITI — Padova: Roberti, Zanetti, Pineri e Mauro, Cayozzani farm. — Pordenone: Roviglio, farm. Varaschini — Portogruaro: A. Malpieri farm. — Rovigo: A. Diego, G. Caffagnoli — Treviso: Ellero già Zannini, Zanetti — Tolmezzo: Gius. Chiussi farm. — Udine: A. Filipuzzi, Commessati — Venezia: Ponci, Stancari, Zampironi, Bellinato, Agenzia Costantini — Verona: Francesco Pasoli, Adriano Frinzi, Cesare Beggiano — Vicenza: Luigi Majolo, Bellino Valeri — Vittorio-Ceneda: L. Marchetti farm. — Bassano: Luigi Fabris di Balbasare — Belluno: E. Forcellini — Feltre: Nicolò Dall'Armi — Legnago: Valeri — Mantova: F. Dalla Chiara farm. reale — Oderzo: L. Cinotti, L. Dismutti.

## PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOWAY.



### PILLOLE DI HOLLOWAY.

Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo. Le malattie, per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè: l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita. Detta impurezza si retifica prontamente per l'uso delle

Pillole di Holloway che, spurgando lo stomaco e lo intestino per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tuono ed energia ai nervi e muscoli, ed invigoriscono l'intero sistema. Esse rinomate Pillole sorpassano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle reni in modo sommamente suave ed efficace, esse regolano le secrezioni, fortificano il sistema nervoso, e rinforzano ogni parte della costituzione. Anche le persone della più gracile complessione possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di queste ottime Pillole, regolandone le dosi, a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che trovansi con ogni scatola.

### UNGUENTO DI HOLLOWAY.

Finora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo meraviglioso Unguento che, identificandosi col sangue, circola conesso fluido vitale, ne scaccia le impurezze, spurga e risana le parti travagliate, e cura ogni genere di piaghe ed ulceri. Esso conoscitissimo Unguento è un infallibile curativo avverso le Scrofole, Canceri, Tumori, Male di Gamba, Giunture Raggrinzate, Reumatismo, Gotta, Nevralgia, Ticchio Doloroso, e Paralisi.

Deiti medicamenti vendonsi in scatole e vasi (accompagnati da ragguagliate istruzioni in lingua italiana) da tutti i principali farmacisti del mondo, e presso lo stesso Autore, il PROFESSORE HOLLOWAY, Londra, Strand, No. 244.

Le Pillole ed Unguento di Holloway si vendono in scatola e vasi presso il medesimo autore il professore HOLLOWAY, Londra, Strand n. 244 — Firenze, F. Pieri — Napoli, Pivetta e Comp. — Milano, Bartarelli G. di Tommaso — Torino, L. F. Ronsoni — Genova G. Bruzza — Alessandria, Tommaso Basilio — Bologna, C. Bonaria — Savona Albegan, — Trieste, J. Saravallo. 114-17

## SCUOLA TECNICA PRIVATA

e per avviamento

alle aziende commerciali ed agricole

A scuola di questa sola categoria si attiene il sottoscritto. Ai regolamenti in vigore ed ai metodi seguiti dai pubblici Istituti le uniforma, avendo sperimentato, poter così ottenere più certi risultamenti e superar meglio le difficoltà che attraversano i pubblici esami.

Le discipline che reggono questo istituto, traggono precipuamente dalla moralità e dall'ordine, e costituiscono un apposito programma. E questo regola e norma così per i convittori e privati esterni, come per quelli che frequentano la pubblica scuola, e sarà ostensibile alle famiglie che lo do mandassero.

L'attuale scuola, provvisoriamente in via S. Luca n. 1654, sarà trasferita per ottobre p. v. in Via Mezzocoro N. 1383. Il locale, che soddisfa pienamente per la posizione sua, a pochi metri dalla pubblica Scuola Tecnica e per salubre piaga, è anche conveniente per la disposizione, ampiezza dello stanzo ed opportuno cortile.

IL DIRETTORE

Sabbadini Giovanni

docente abilitato per queste scuole

7-418

NB. L'istruzione seguirà tutti i giorni indistintamente durante le autunnali vacanze.



Si vende presso i droghieri: Faboga Giuseppe, all'Angelo; Dal Zio fratelli, alla Zucca; Dalla Baratta Lorenza, ai Portici; Altri ed al Municipio; G. Gottardi, via Turchia; G. B. Milano; Pollini Ant. e Bettio Ant. 4-472

## GOTTA

### Reumatismi

il metodo del dott. LAVILLE

della Facoltà di Parigi, guarisce gli accessi di Gotta come per incantesimo, di più esso ne previene il ritorno. Questo risultato è tanto più rimarchevole perchè si ottiene con una medicazione la più semplice e d'una efficacia ed innocuità che può essere paragonata a quella del Chinino nella febbre.

Vedere in proposito le testimonianze dei principi della scienza riassunti in un piccolo volumetto che si dà gratis dai nostri depositari. — Esigete la marca di fabbrica ed il nome di J. Vincent farmacista della scuola di Parigi solo ex-preparatore del dott. Laville e il solo da lui autorizzato. — Agenti per l'Italia A. Manzoni e Comp. via della Sala, n. 10 e vendita in dettaglio nelle farmacie Cornelio Roberti e Pineri Mauro in Padova e nelle primarie d'Italia.



## CERONE

AMERICANO

LA PRIMA TINTURA

del Mondo

per tingere

CAPELLI e BARBA

Con questo semplice COSMETICO si ottiene istantaneamente il biondo, castagno chiaro, castagno scuro e nero perfetto a seconda che si desidera, coll'istesso uso degli altri cosmetici. Risultato garantito dall'inventori fratelli RIZZI.

ogni pezzo L. 3.50

Di più in Padova presso

Ugolini Gaetano Farmaciere all'Università

48-543

## Lapis

TRASMUTATORE

del Chimico

Galdrik Giusto

Con questo preparato si tingono con singolare facilità e senza bisogno di lavature, i capelli e barba, in biondo, castano e nero d'ebano.

Esso non contiene sostanze corrosive, come pur troppo è l'uso comune, ed ha la facilità di rinforzare la cute e render morbida, lucida e soffice la capigliatura.

Una scatola completa dura 5 mesi e costa lire 4.

Deposito in Padova presso la ditta GUERRA ANGELO, Piazza Unità d'Italia. 27-189

PADOVA LIBRERIA PADOVA EDITRICE F. SACCHETTO

PIASCO DI SATURNO RIMETTE GIOCOSE

PER LUIGI FACCANONI

un vol. in 64°

Padova 1870 - Lire 1.50

Padova, 1870 - Premiata Tip. Sacchetto